PERIODO LIBICO 1937 - 1942

Ambrogio Casati, già Tenente di Fanteria nella Prima Guerra Mondiale, poi Capitano nel 1935 in seguito ad un Corso Speciale di Applicazione per Ufficiali di complemento, viene richiamato alle armi nell'ottobre del 1937 per essere assegnato in Libia.
Questa nuova destinazione viene ad interrompere nel suo studio di Parigi una stagione culturale di intensità creativa insostituibile, iniziata nel 1927.
Inviando in Patria sculture e bozzetti, disegni e dipinti, ad emblematica indicazione dei futuri sviluppi chiude con un libro di guida ad una Terra che per vari aspetti gli sarebbe poi risultata indimenticabile: *La tripolitaine vue par un francais* - di René Pottier Parigi 1937.

Raggiunge il 60° Reggimento Complementi *"...accampato sotto le palme di Tagiura, in vista del mare..."*, e prende il comando della 5° Compagnia, destinata a Giado nel Gebel *"... un paese militare di caserme e fortini..."*, ma anche*"... luogo che nella sua aspra bellezza è affascinante..."*.
Del 1938 sono vari progetti di architettura effimere, archi trionfali e apparati monumentali realizzati in occasione della visita del Re Imperatore in Libia per le esercitazioni militari, colte anch'esse con rapidi schizzi e disegni.

I nuovi incarichi presso la Protezione Antiaerea di Tripoli e di Ufficiale addetto al Comandante della Piazzaforte, Generale Quarra, rendono possibile una permanenza più stabile in città ed inizia così una stretta collaborazione con la rivista "LIBIA" ideando varie copertine, illustrazioni interne per racconti e poesie ed alcune pubblicità.
La redazione della rivista, diretta dal Colonello Gardenghi, segretario particolare del Governatore, è frequentata da illustri collaboratori, Nello Quilici, Ardengo Soffici, Orio Vergani, Giovanni Comisso, Ardito Desio, Renato Simoni, e Casati incontra poi altri illustratori, il pittore Bot suo compagno della trascorsa vicenda "futurista", ed il pittore Enzo Morelli allievo con Casati all'Accademia di Brera in Milano.

I riconoscimenti ufficiali del Governatore Italo Balbo per l'opera di coordinamento durante la Prima Migrazione di Masse per la Colonizzazione Demografica della Libia dall'ottobre al novembre del 1938 giungono anche per l'opera di divulgazione dell'evento con litografie rappresentanti vedute aeree dei villaggi agricoli di Giado, D'Annunzio, Oberdan, Oliveti, opere urbanistiche degli Architetti Florestano Di Fausto, Umberto Di Segni, Alessandro Limongelli, Alberto Alpago Novello, Ottavio Cabiati, Guido Ferrozza.

In questi insediamenti con carattere liberamente razionalista Casati incontra al lavoro altri artisti già con lui in rapporti dai tempi dell'Accademia: il noto e più maturo Achille Funi, tra i più grandi pittori d'affresco del Novecento, ed il pittore astratto Mauro Reggiani, anch'esso compagno di studi.
Sono di questo stesso periodo decorazioni ad affresco condotte da Casati per il Vicariato di Tripoli retto dal francescano Vescovo Vittorino Facchinetti, e per ambienti del Governatorato con temi di meharisti e spais.
Successivamente, nel 1939 inizia un articolato ciclo di decorazioni dipinte ed una scultura per le sale del Circolo Ufficiali di Tripoli, modella anche vari ritratti, maschere decorative ad altorilievo in terra cotta, presentate alla Terza Mostra Sindacale di Belle Arti a Tripoli.

Sempre del 1939 è una serie di disegni delle rovine architettoniche delle città romane di Leptis Magna e di Sabratha ed ancora un dipinto di robusto impianto e di sensibile livello espressivo, opera significativa di tutto il suo periodo coloniale: la litoranea libica verso Bin el Gaem o "LA BALBIA".
Con l'inizio delle operazioni belliche il tempo concesso all'arte è sempre più compresso, Casati riesce comunque nell'ottobre del 1941 a realizzare un conciso ciclo di impressioni essenziali e poetiche delle architetture istintive della città di Gadames.
Al direttore della Rassegna di Studi Politici e Militari "Comando" che pubblicherà disegni sempre di carattere libico, Casati scrive:*"...sono stato a Gadames, due soli giorni di permanenza, ma ho lavorato sempre con gli occhi abbacinati da questa architettura di sogno..."*.
In tutte queste opere è ben leggibile un'inesauribile bisogno di conoscenza per una realtà ambientale ancora estranea, un ardente interesse ad esprimere commosse sensazioni per la bellezza della natura ancora primitiva.

Sono sempre di soggetto libico le opere presentate nel giugno del 1939 alla mostra Interprovinciale di Bengasi, o alla Mostra d'Arte Contemporanea della Triennale d'Oltrmare di Napoli nel 1940 fino alla primavera del 1942 a Roma per la Prima Mostra degli Artisti Italiani in Armi.

Ma ormai la guerra diviene drammaticamente incalzante, ultime opere a Tripoli, sempre con un carattere di documento istantaneo e insostituibile, le testimonianze delle incursioni aeree su Suk el Mouscir o delle pesanti devastazioni dei bombardamenti navali sul Castello di Tripoli.
Nel 1942 lo svolgimento della guerra lo porterà, con la promozione al grado di Maggiore sul fronte Iugoslavo della Slovenia e della Croazia, ma questa è poi un'altra storia ancora.....